

GORLA maggior

Appunti  
storici

di

Luigi Cornelli

4 novembre 1984

G O R L A     M A G G I O R E  
(Varesa)

Abitanti

Superficie Km. 5,34

Altitudine mt.259

Comuni limitrofi : Fagnano Olona, Locate Varesino, Carbonate, Mozzate  
Gorla Minore, Solbiate Olona.

A detta dell'Olivieri G O R L A sembra derivi dall'ampia curva che l'Olona forma con il suo alveo in Valle.

Valgono per questo i riferimenti latini di " GOROLAE " e di " GULULA " nel senso di anfratto. Anche la voce milanese " GORA " per " gola " , che per Gorla fa risalire al senso di "bottaccio" o " fossa raccolta di un mulino " ; come pure il comasco " GURLA " dall'antichissimo " GURLUS ".  
Circa l'aggiunta di MAGGIORE e di MINORE( questo per il Comune limitrofo), vale l'attribuzione all'andamento dell'ansa del fiume che in Gorla Maggiore è più estesa.

L'origine del paese si perde nei periodi oscuri. Il ritrovamento di un Ara a DIANA e di varie tombe romane, di cui una risalente al secolo II d.C; assieme a diverse monete tra cui una dell'Imperatore TRAIANO, confermano antiche presenze abitative.

Una moneta d'argento della Magna Grecia ritrovata in località Canton Lombardo è segno di antichi traffici.

La prima carta che segnala l'esistenza del paese risale al 1046; essa ci porta a conoscenza dell'inf feudamento della località. ( con altri luoghi - Gorla Minore, Landriano, Pairana, ( o Pariana) - Tertio o Tercio, Mariano o Mairano, Vermetio, Gebedi.) Citata dal Manaresi, ci rende noto che il notaio chierico ARNOLFO della Chiesa Milanese, figlio del fu Bertorico detto AMIZO, della città di Milano, di legge longobarda, vende al prete milanese dell'ordine dei DECUMANI della stessa Chiesa milanese PIETRO BONIZO, ufficiale della basilica di San NAZARO in PIETRASANTA, figlio del fu Aldo, pure di Milano le località sopradette con tutti i diritti pertinenti " tam casis, cappellis, castris, cum arcis earum, clausuris, campis, pratis, pasuis, vineis et silvis castaneis et stallareis roboreis, ripis rupinis, ac paltunibus, coltis et incoltis, divisisset et indivisis, usibus aquarum aquarumque ductibus molendinis

et piscationibus, omnia et omnibus quantiscumque de meo iure in prenomatis locis et fundis..... " La presenza della gente longobarda è quindi confermata, come del resto è testimoniata dall'esistenza del già citato Canton Lombardo. Questo nucleo urbanistico a forma di quadrilatero posto sul limitare della Valle Olona in eccellente posizione strategica era particolarmente adatto alla difesa. Gli edifici che lo compongono, confermano dal tipo di costruzione, l'antica formazione medioevale e taluni dimostrano chiaramente un'esistenza più antica, pur adatta allo scopo difensivo prefisso all'atto dell'insediamento.

In questo " cantone " vi era conglobata l'antica " OBBIDIENZIERIA " con unita la " TORRE ". Di questa struttura ce ne parla il Giulini, descrivendo una vecchia pergamena del 3 Novembre 1119, quando l'Arcivescovo Milanese GIORDANO da CLIVIO sentenzia la soppressione di questa organizzazione. E questo in seguito ad una lita centenaria che si trascinava fra i Canonici milanesi che vantavano diritti sulle " obbidienze " ed i Cappellani Decumani titolari le varie cappelle poste entro e fuori le mura della Città di Milano e tra questa la Cappella di San VITALE di Gorla Maggiore, che contrastavano le loro richieste.

Detta carta parla dell'esistenza di ben diciotto obbedienze, site per lo più in riva ai fiumi Olona e Seveso convergenti in Milano, per poi diramare verso il centro della pianura Padana. E' facile pensare ad una strada di collegamento delle varie località e a parere degli storici (ricerche dell'Archivio Vallardi per lo stemma di Gorla ) tali edifici servivano in passato come punto di assistenza ai pellegrini ( durante i loro viaggi in visita ai monasteri ) e ai viandanti per i loro traffici commerciali. Questo avveniva sulla direttiva delle TRE VALLI SVIZZERE ( Leventina - Blenio - Mesolcina ) dove le strade continuavano a nord, dirette nei territori del Reno.

Nello stemma comunale si riporta un'ara con fiaccola contornata da sei monete d'argento simboleggianti l'antica fiaccola, che, dicesi un tempo illuminava l'entrata della valle che portava all'obbidienzeria e lo scotto che i pellegrini o viandanti pagavano per un sicuro ricovero. Lo storico milanese Francesco Castelli, fa risalire la loro costruzione al periodo dell'estendersi dell'eresia ARIANA. Comunque si pensi la loro funzione, e la presenza dell'annessa " TORRE ", inserita con altre nel quadrilatero spiegano una scelta difensiva. Giampiero BOGNETTI nei suoi

studi su CASTELSEPRIO ci orienta sulla presenza di formazioni difensive inserite nel sistema del capoluogo di quel Contado con un collegamento tra torri e torri ( o castelli). Con sistemi ottici e con piccioni viaggiatori potevano prendere misure adatte a sventare ogni assalto.

Dopo la soppressione delle obbidienzerie la costruzione servì come Convento dei CARMELITANI e poi più tardi degli UMIATI.

A conferma dell'uso religioso, abbiamo l'affresco detto dei " Quattro Santi " datato 1428, opera di uno sconosciuto pittore pellegrino ( numerosi nell'Alto Milanese e nel Varesotto), ora staccato , che un tempo ornava la casa detta pure dei " Santi ".

La costruzione fu in seguito rimaneggiata e adattata ad abitazione. Nel XIV secolo il cortile venne dotato di un muro ad archi, che si può anche osservare dal fondo valle. La casa divenne residenza della famiglia dei MONTARI, milanesi di antica famiglia dei " Capitanei di Porta Romana. Questa nel 1398 ebbe privilegi dall'imperatore Venceslao, confermati nel 1431 dal successore Sigismondo. Le famiglie moneta moltiplicatesi si diramarono anche in altre località quali INZAGO e CARONATE, mantenendo però tra loro stretti contatti. Il ramo di Gorla Maggiore ricevette da Carlo V° il privilegio della tassa sul sale e in Gorla maggiore in quel secolo la famiglia costituiva una " COMUNITATIS NOBILIUM " vantando tutti i componenti, per diritto, una discendenza nobile. Da questo ramo, emigrato col capostipite nel secXVII a Robecco sul Naviglio (dove scelse l'attività industriale per la fabbricazione del sapone e della soda) divenendo ricchissimo si trasferì in Milano) uscì Teodoro MONTE-CAGLIO , premio Nobel per la pace.

Altre famiglie possenti, come i LANDRIANI, ebbero a risiedere in paese. Questi imparentati con i CORRADI imperatori erano gente d'arme e nel 1227 assoldarono per la guerra tra ASTI e ALESSANDRIA ben 70 cavalieri tra cui il gorlese ALBERTO DALMAZIO.

Nel 1257 il paese è occupato dai Comaschi. La lotta da anni scatenatasi nel Contado del Seprio che doveva dare ai VISCONTI la supremazia della famiglia sul milanese e sul contado del Seprio tenuto dai DELLA TORRE ebbe a ripercuotersi per lungo tempo sulla zona. In paese non mancarono scorrerie con lutti e danni. Gorla maggiore, rea di essere dalla parte perdente (alleata ai Torriani ) ebbe, dopo la caduta di Castelseprio avvenuta nel 1276, le torri mozzate.

Riferisce lo storico milanese ANSELMI che in una delle frequenti guerre del milanese (s c. XII o XIII ) uno dei combattenti di Gorla maggiore

fondo la località di GORLA nei pressi di Milano (chiamato poi Gorla-Primo o Gorla-Precotto) che venne nel primo dopoguerra incorporata nella grande città.

Nel XVI° sec. la presenza del Magnifico Colonnello Cavaliere GIOVANNI FRANCESCO PUSTERLA, armigero a capo di un forte gruppo di soldataglia, conferma verso il 1528 l'esistenza di un forte nucleo militare. Il Pusterla ebbe a dare seri grattacapi al Ducato milanese, per i suoi assalti ai Castelli di Fagnano Olona e di Cassano Magnago, oltre che a scorrerie nel Gallaratese. Alla fine dello stesso secolo un altro militare, il Colonnello Ottavio LAMPUGNANO, gli succedette come possessore di parte dei beni.

Per ragioni oscure il paese viene infeudato ai VISCONTI-BORROMEO per un certo periodo.

Nel 1630 la peste scoppiò dopo anni di carestia, portando la desolazione in tutte le famiglie. Circa un terzo del paese morì di pestilenza e tra questi il parroco Don DIAMANTE della CROCE, figura esemplare di prete sempre pronto all'aiuto dei miseri e dei deboli.

Nel 1650 la popolazione era composta di 80 fuochi e divenne feudo della famiglia TERZAGHI nella persona di CARLO GIAN GIACOMO - giureconsulto e canonico della Scala. Questi acquistò dal governo spagnolo la concessione per sé e poi per la vedova di suo fratello UBERTO, (sergente Maggiore dell'Esercito) donna BEATRICE SUAREZ de OVALLE, il feudo di Gorla Maggiore unendovi anche Prospiano per un totale di 100 fuochi. Al fratello FRANCESCO MARIA legò la concessione di Gorla Minore (60 fuochi) con Solbiate Olona (40 fuochi), con la clausola che i feudi rimanessero divisi e che qualora in mancanza di eredi maschi in uno dei feudi, si sovenisse col dare il feudo al secondogenito di una delle due famiglie.

Vecchissima nobiltà, discendenti dai "Capitanei" e "Vassalli dell'Imperatore" i Terzaghi dettero nel 1195 alla Chiesa Milanese il Vescovo UBERTO. La famiglia che aveva enormi proprietà in Gorla Minore, non mancava di interessi in Gorla Maggiore anche in tempi precedenti all'infeudamento.

Nel 1670 i TERZAGHI aggiunsero al feudo il titolo di "MARCHESATO", valido per ognuno dei feudi. Mentre il titolo nobiliare in Gorla Minore cessò per mancanza di aventi diritto, quello in Gorla Maggiore continuò fino al 1865 coll'ultimo Marchese CARLO. Questi che aveva ereditato dallo zio ALESSANDRO i beni in Gorla Maggiore e parte di quelli in Gorla Minore, ebbe per ragioni economiche a perdere ogni proprietà e diritto al titolo.

Circa 3000 pertiche di terreni, numerosi caseggiati e il palazzo Terzaghi passarono al Cav. NEGRONI-PRATI Alessandro sposato alla Contessa Morosini. Da questi alla figlia Antonietta che andò sposa al Conte Casati, poi in seconde nozze al Conte DEL MAYNO.

Il comune per secoli autonomo, venne per decisione consigliare; nel 1870 annesso come frazione al comune di Gorla Minore. A quest'ultimo venne poi unito anche Prospiano.

Per ragioni prettamente campanilistiche ( la costruzione della nuova torre campanaria) l'unione non dette buoni risultati. Le località erano divise in fazioni dall'inizio e fu solo nel 1905 che si riuscì a costituire una commissione atta allo studio di un ritorno della frazione " maggiore " all'autonomia. Superati gli ostacoli burocratici con una legge speciale varata nel 1911 il comune stava per riacquistare l'autonomia, ma per effetto del mancante decreto Senatoriale (1916), poi lo scoppio della prima guerra mondiale rimandarono la ricostituzione al 1920.

Fu il perito agrario Galmarini Martino ad essere nominato primo sindaco e fu questi ad ottenere dalla Contessa Casati la cessione del ricco patrimonio che venne conglobato nella Cooperativa Agricola Gorlese. Ma più tardi nel 1929, ad effetto di un prestito ad un'industria (vetraria della zona) in dissesto, anche la cooperativa fu travolta. La popolazione che viveva per lo più col reddito agricolo ebbe a soffrire notevoli danni.

Numerose iniziative sociali ebbero a sorgere dopo l'unità d'Italia. Nel 1872 la fonfazione della Società di Mutuo soccorso tra operai e contadini poi quella del soccorso al bestiame. Nel 1877 la fonfazione dell'Asilo " Regina Margherita " voluta dal parroco Don Dionigi PIROVANO e dal sac. Carlo Mocchetti con aiuti della contessa Casati e dei terrieri Gorlesi. Nel 1905 la fondazione del Corpo Musicale di Santa Cecilia, voluta da don Pietro Corno e delle Cooperativa di Consumo Gorlese.

Goffredo da Bussero nel suo LIBER NOTITIAE SANCTORUM MEDIOLANI ci rammenta l'esistenza nel secolo XIII delle Chiese di SANTA MARIA ( con l'altare di San Cristoforo), dei Santi VITALI e VALERIA ( con l'altare di San Giovanni e Paolo), e quella di San Vittore.

La chiesa di Santa Maria, "cappella" nel 1398, rettoria nel 1564, parrocchiale nel 1582 dedicata a Santa Maria Assunta, con due altari laterali (fuori abitato) nel 1753, venne nel 1769 allungata e nel 1850 trasformata in " Croce greca " su progetto dell'arch. Giacomo Moraglia, con fondi

stanziati dal marchese Alessandro Terzaghi, ebbe nel 1872 un nuovo campanile presso l'abside della chiesa in posizione simmetrica all'antica torre campanaria " romanica " (che ancor oggi si ammira per il suo basamento innestato nella nel contesto architettonico).

Nell'interno, in particolare l'altare maggiore, opera degli ARGENTI di Viggiù, forse modificato nel 1905; di buon pregio l'altare della Madonna Assunta con i suoi meravigliosi ornamenti di contorno e la statua dell'Assunta di pregevole fattura ( anche se trattasi di opera moderna). A fronte l'altare del Santo Crocefisso. Nel coro quadri raffiguranti i "santi VITALE & VALERIA " e " SAN CARLO " di anonimi seicenteschi, ornano le pareti e l'organo del Rusca ( comasco ) la magnifica struttura del tempio.

La chiesa dei santi VITALE e VALERIA ( ora meglio conosciuta come " Madonna di San Vitale " ) era già esistente precedentemente ai tempi di GIORDANO da CLIVIO (1119). Provvista di cappellani, dipendenti a quanto pare dal Monastero di Sant'Ambrogio di Milano, ebbe ad avere interventi del Duca di Milano per la nomina di uno di essi. In decadenza durante le visite pastorali del tempo di San Carlo fu restaurata nel 1617 adattandola ai temi " del concilio di Trento ". Dalla composizione " romanica " iniziale venne soppresso l'altare dei Santi Giovanni e Paolo con un'ancona, in cui venne affrescata la " MADONNA di LORETO ". Da secoli a sentinella e protezione delle popolazione di Valle è meta dei Gorlesesi che implorano grazie per i loro rampolli.

La chiesa di San VITTORE, già dal 1398 risulta cancellata dall'elenco delle chiese esistenti. Vale la pena di rimarcare come la dedicazione al Santo martire fa risalire la sua costruzione ai primi tempi della diffusione del Cristianesimo in Lombardia, e che le Chiese dedicate al Santo Vittore tenevano la facoltà di battezzare. Facoltà esercitata in quel tempo solo dalle chiese plebani. Inserita presumibilmente nel contesto urbanistico " padronake " risulta di difficile individuazione la sua ricerca archeologica.

A sostituirla come terza Chiesa, quella di San CARLO. Nel 1603, all'inizio del processo di beatificazione dell'Arcivescovo Milanese, ( e forse con la benedizione dell'Arc. FEDERICO BORROMEO in visita pastorale ) per iniziativa dell'oblato Gaspare Varadeo , vennero iniziati i lavori, che si ultimarono nel 1627, sotto la direzione dell'ing. Bombarda , con la sistemazione delle campane donate dal popolo.

Di notevole pregio artistico l'altare settecentesco che presenta " SAN

Carlo orante ai piedi del Crocefisso " in un'insieme di statua ed affresco. Le pareti ornate da una tela di Pietro Antonio Magatti (1687 - 1767) raffigurante la " Madonna Immacolata " ed altro dedicato a " San Carlo " opera di un pittore contemporaneo al Santo. Poche le statue di gesso settecentesche ornanti le numerose nicchie, distrutte le altre, come i dodici quadri dei " Santi Apostoli " che ornavano la parte alta del tempio.

Un'altro ORATORIO (o cappella) dedicata a San Giuseppe era un tempo destinato alla sepoltura dei confratelli aderenti alla congregazione (quella del SS. Sacramento fondata nel 1534 da un religioso Cremonese ) dell'Immacolata Conc, dei Morti e di San Carlo. Per disposizione delle leggi " Giuseppine " i morti furono usati per la costruzione del cimitero comunale. In questo una cappella dedicata alla famiglia Mocchetti è di un certo interesse artistico per i suoi cotti.

Affreschi di ogni tempo erano riscontrabili su pareti esterne di diverse case. Quelle più antiche dei MONTE-CANZIANO, dei TOGNELLA e dei CASTIGLIONI sono ormai spariti, consumati dal tempo. Qualche esempio di pittura murale abbastanza recente resta a testimonianza della devozione religiosa.

L'insediamento urbanistico, come abbiamo già accennato, ha avuto il suo primo nucleo in prossimità del ciglio vallivo, con un'espansione lungo le strade che convergevano nel paese.

Di notevole interesse la " CASA FORTE ", comunemente chiamata " colombaia " inserita anch'essa nel canton Lombardo. La casa ha bisogno di restauri per restare testimonianza del passato. La piazza, sia pur rimaneggiata nei secoli, riafferma interamente la sua funzione urbanistica centrale ( con il palazzo TENZAGHI ora sede municipale ). Ampia, frequentatissima in ogni ora diurna e serale è il ritrovo preferito degli abitanti. Da questa si diramano le antiche " contrade ", oggi vie, in cui si innestarono le numerose " corti " abitazioni ad uso dei massari e pigionanti addetti alla coltivazione delle terre. Il monumento dedicato ai " CADUTI di tutte le guerre " opera dello scultore Quattrini di Varese ) è posto a lato del palazzo municipale.

Per secoli gli abitanti del paese si dedicarono interamente all'agricoltura. In Valle l'area produttiva dei pascoli ridotta dalla ristrettezza della Valle stessa, sui pianori terreni ghiaiosi e in mancanza di pioggia, aridi ( fino alla fine del sec. XVII erano irrigati dal Torrente RABAU' detto anche Fontanile di Tradate ) , ma dalla poca terra disponibile, la popolazione



Gorlese trasse gli alimenti necessari al sostentamento e alla crescita sociale sino alla soglia del progresso industriale.

Sull'Olona due Mulini, (di proprietà nel sec. XVI dei Pusterla e degli Origoni e poi Lampugnani e Tarzaghi), fornivano alla gente la farina nutrimento essenziale della popolazione. Nel 1850 con l'inizio dello sviluppo industriale il proprietario del Cotonificio Ponti di Solbiate Olona li acquistò, sopprimendo la loro attività per dar maggior vigore alla corrente d'acqua che serviva alla sua filatura di cotone.

Memorabili alcune piene del fiume che danneggiavano sensibilmente le strutture molitorie, poi col progresso, quelle industriali.

Di notevole pregio nel paese (come del resto in tutta la zona) la produzione del vino e ciò fino a circa il 1870 quando la fillossera distrusse i vitigni.

Di buon interesse l'allevamento dei bachi da seta, con un commercio di bozzoli già intenso col comasco nel sec; XVII.

In paese salvo una piccola fabbrica di "canagli" (segnalata negli archivi parrocchiali già nel sec. XVII), non si sono insediate industrie d'importanza. Il Cotonificio Ponti di Solbiate Olona, poi più tardi il Cotonificio Candiani di Fagnano, assorbirono le prime masse proletarie sottraendole all'agricoltura.

Numerosa l'emigrazione nelle Americhe (specie in Argentina, Uruguay e Brasile) nel periodo dal 1850 al 1900.

Durante la 2a guerra mondiale, causa i bombardamenti in Milano, la ditta BISSON, fabbricante di sacchetti di carta, si trasferì in paese divenendo più tardi un reparto della vicina CARTIERA VITA MAYER (grande industria cartaria) di LONATE CEPPINO-CAIRATE. Con il fallimento della stessa, avvenuto nel 1977, rimasero in vita poche aziende artigiane, sorte con lo sviluppo industriale del secondo dopo guerra, e, tra queste la Manifattura FRATELLI DELL'ACQUA che ebbe un notevole sviluppo.

La popolazione operosa, per lo più pendolare nel triangolo industriale LEGNANO-BUSTO-GALLARATE, ha dato al paese uno sviluppo urbanistico notevole e strutture di servizi adeguate.

La costituzione della Biblioteca Civica avvenuta nel 1972 e la costruzione della Scuola Media con annessa palestra, hanno dato sviluppo alle attività culturali e sportive.

Specie nel ciclismo, che vanta la presenza del campione d'Italia professionisti SEVERINO CANAVESI, vittorioso nel 1945 e in altre gare nazionali ed internazionali, lo sport è molto sentito.

Con il dopoguerra ultimo l'introduzione della pallacanestro nel 1951 ha visto un buon numero di giovani dedicarsi a questo sport nell'ambito della locale società " Cestistica Gorlese " che in questi ultimi anni ha avuto un buon sviluppo sotto la guida del presidente signora BORSANI TINA.

L'oratorio parrocchiale, costruito nel 1966, dedicato a San Carlo è il centro di ritrovo della gioventù che si dedica oltre che alla formazione morale , allo sport (pallavolo, calcio, basket, corse campestri) e alle ricordanze delle antiche tradizioni folcloristiche. ~~www.gorlesebiblioteca.org~~

+ foglio 5 inserire

La chiesa parrocchiale di Santa Maria ; ebbe particolari privilegi da papa BONIFACIO VIII (1294-1303) , confermati successivamente da GIOVANNI XXII (1316-1334), " cappella ecc.ecc.

BIBLIOGRAFIA :

Manaresi Cesare : Atti privati Milanese e Comaschi  
del sec. XI

Orientamenti sulla nobiltà in Lombardia

Giulini Giorgio : Memorie spettanti alla città e alla  
campagna Milanese

Olivieri Dante : Dizionario di toponomastica Lombarda

LIBER NOTITIAE SANCTORUM MEDIOLANI di Goffredo da Bussero

LIBER SEMINARI MEDIOLANENSIS a cura Marco Magistretti

NOTITIA CLERI MEDIOLANENSIS de ano 1398 "

MONETA Marianna Augusta : I Monetari di Milano

( tesi facoltà di Giurisprud. Università di Roma

LA PIEVE di OLGiate OLONA nel Medioevo a cura Comune di Busto -  
Assessorato Cultura 1984 autori vari.

ARCHIVIO : Archivio Comunale di Gorla Maggiore

" Parrocchia S. Maria di Gorla Maggiore

" Curia Arcivescovile di Milano

Archivio di stato di Milano

" Consorzio Fiume Olona - Castellanza

" Vallardi Milano

" di Stato di Milano